



Vite a debito.

L'indebitamento di lavoratrici e lavoratori piemontesi.

INDAGINE ESPLORATIVA | PRIMI RISULTATI

A cura di Grazia Tomaino e Agnese Natale, con il supporto di Barbara Graglia

QUADRO DI RIFERIMENTO

La Fondazione Operti ha un osservatorio specifico sul tema dell'indebitamento, rappresentato dal Fondo So.rri.so. Nato a metà 2020, per far fronte agli effetti economici e sociali della pandemia, ha visto affluire oltre 1.000 persone con problemi di accesso al credito, di morosità di affitti o utenze, di indebitamento presso soggetti finanziari.

Oltre la singolarità della storia personale di ognuno, le cause di indebitamento che empiricamente è stato possibile rilevare sono un decalogo che si ripresenta ciclicamente: la perdita del lavoro o la riduzione del reddito per effetto di misure di protezione sociale; l'occorrenza di eventi improvvisi, imprevisti o comunque onerosi (separazioni, malattie, infortuni gravi); dipendenze sempre più serie

e frequenti come le ludopatie e i collegati fenomeni di usura; la morosità nelle locazioni, anche nei confronti degli enti pubblici, o la necessità di sostenere spese condominiali impreviste; l'acquisto di mezzi per la mobilità individuale (e per recarsi al lavoro prima di tutto); le retribuzioni basse che, anche in presenza di comportamenti di gestione del bilancio familiare virtuosi, richiedono comunque l'accesso al credito.

Dietro questi eventi e ragioni, si legge in tralice un bisogno nuovo legato alla educazione finanziaria e all'accesso al credito per le persone fragili, o, per meglio dire, l'inclusione e il benessere finanziario sono una parte importante dei processi di inclusione sociale che accompagna le persone fragili all'autonomia.

L'inclusione finanziaria – argomento che si porta dietro elementi di concretezza brutale nella vita delle persone – è un processo che non può prescindere dal coinvolgimento consapevole dei beneficiari: se, da una parte, dare credito significa scommettere sulla fiducia concessa anche alle persone non bancabili, dall'altra, richiede la disponibilità dei beneficiari per mettere ordine e stabilire priorità nei bilanci familiari.

Proprio questa convinzione, che nasce dall'osservazione sul campo e dalla palestra del Fondo So.rri.so., ha fatto intuire alla Fondazione don Mario Operti la necessità di scavare in modo più largo e profondo, coinvolgendo le imprese in un'indagine sull'indebitamento dei lavoratori – cui fanno capo, nelle varie tecniche amministrative



previste, le cessioni del quinto, i provvedimenti giudiziari, le ingiunzioni di pagamento – dunque sul loro benessere finanziario.

Occuparsi del benessere finanziario dei lavoratori è, nei fatti, un'azione di welfare aziendale che le imprese possono mettere in campo, ma non sempre hanno la preparazione culturale per coglierne l'importanza, e intendere sé stesse come agenti di cambiamento nella società. Come ha dimostrato anche la nostra indagine esplorativa, quando le imprese intervengono lo fanno proprio in ragione di una interpretazione alta del proprio ruolo nella comunità. In assenza di strumenti organizzati, gli interventi assumono carattere privatistico,

diretto e pragmatico, anche mettendo in campo prestiti infruttiferi che non sempre si rivelano la migliore soluzione a problemi di indebitamento con radici profonde. Entrano in gioco qui le soluzioni mediate da soggetti specializzati nel campo dell'educazione finanziaria e dell'accesso al credito per persone fragili, che possono meglio spezzare il circolo vizioso del debito incontrollato, magari generato non da comportamenti errati ma più semplicemente da redditi bassi o intermittenti.

In questo orizzonte, è nato il progetto **Vite a debito. L'indebitamento di lavoratrici e lavoratori piemontesi**, come strumento di osservazione, analisi e intervento operativo in quell'area grigia rappresentata dal sovraindebitamento dei lavoratori dipendenti

che corrono il rischio di precipitare in condizioni di grave difficoltà a seguito della richiesta di cessione del quinto dello stipendio, o perché sottoposti a provvedimenti di pignoramento. La ricerca, sostenuta dal Consiglio regionale del Piemonte con Osservatorio Usura e Sovraindebitamento, e svolta con la collaborazione operativa di Aidp Piemonte e Valle d'Aosta e Labins, ha messo in campo una raccolta dati per mezzo di quattro strumenti di rilevazione: un questionario rivolto agli Uffici Risorse Umane delle imprese, un set di interviste a testimoni privilegiati, un workshop con imprese ed enti che si occupano di problemi legati all'usura e all'indebitamento, l'analisi di un caso studio.



CESSIONI DEL QUINTO DELLO STIPENDIO E PIGNORAMENTI

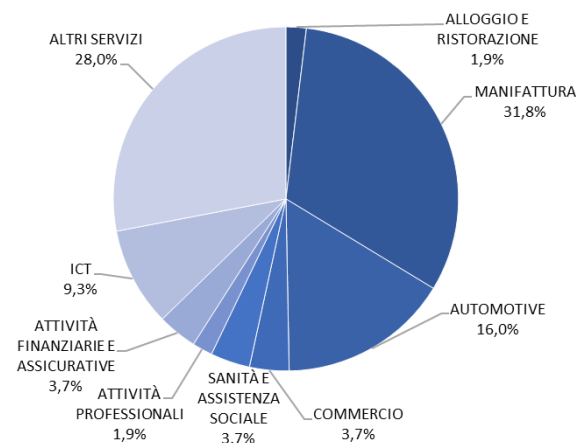
Fotografia delle imprese

Il questionario è stato somministrato online da maggio a fine giugno 2023, indagando i dati relativi all'azienda (settore merceologico, provincia, dipendenti), l'inquadramento lavorativo del personale a tempo indeterminato, cessioni del quinto dello stipendio e pignoramenti nell'anno 2022 (solo personale a tempo indeterminato), importo parziale e totale delle rate.

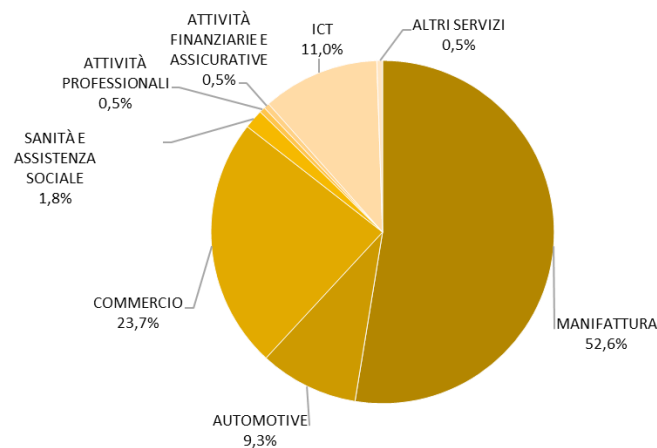
Hanno risposto al questionario 52 imprese, più del 50% di medie dimensioni e più del 75% operanti in Torino e provincia. La maggior parte delle aziende svolge attività manifatturiera (32%), mentre il 28% segnala altre attività di servizi. Abbastanza ben rappresentato il settore automotive (16%) e Ict (9%), gli altri settori oscillano fra il 2 e il 4%.

Il totale degli assunti a tempo indeterminato è pari a 18.128 unità, di cui 8.365 donne (46,7%) e 9.545 uomini (53,3%). I lavoratori sono distribuiti nei settori merceologici in modo speculare alle aziende, seppur con alcune variazioni percentuali significative: sono quasi il 50% i lavoratori impiegati in attività manifatturiera (32% le aziende del settore), il 22% quelli che lavorano nel commercio.

Ripartizione aziende per settore merceologico



Ripartizione lavoratori per settore merceologico





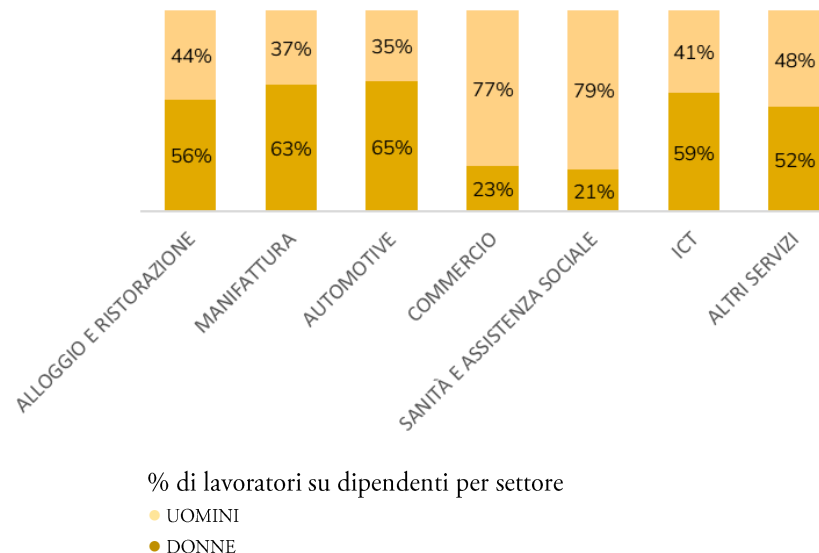
Richieste di cessione del quinto dello stipendio o pignoramento

Il 65% delle aziende intervistate hanno ricevuto richieste di cessione del quinto dello stipendio (77%) e pignoramento (23%). Tale percentuale di aziende conta nel complesso 16.415 lavoratori a tempo indeterminato (7.726 donne, 8.723 uomini) e di questa popolazione hanno fatto richiesta 753 persone (4,6% del totale), quasi equamente suddivise per genere (50,5% le donne – 49,5% gli uomini).

Per quel che riguarda la suddivisione delle richieste rispetto alla posizione lavorativa, il 44% sono operai, il 56% impiegati e non vi sono dirigenti. Quasi il 60% delle richieste è fatta da lavoratori nella fascia d'età 41-55 anni, il 28,3% nella fascia 26-40 anni, 11,6% con più di 56 anni, infine lo 0,3% con meno di 25 anni.

L'importo delle rate, per quasi il 58% dei lavoratori che ne hanno fatto richiesta, varia da 150 a 300 euro al mese, nel 22% dei casi è inferiore a 150 euro, nel 19% va da 300 a 450 euro e solo per l'1% supera i 450 euro mensili. Relativamente all'importo totale richiesto il 45,6% si è indebitato per cifre che variano da 20.000 a 40.000 euro, il 31,4% da 10.000 a 20.000 euro, il 19,9% per meno di 10.000 euro, il restante 3,6% per più di 40.000 euro.

Dipendenti uomini e donne per settore merceologico



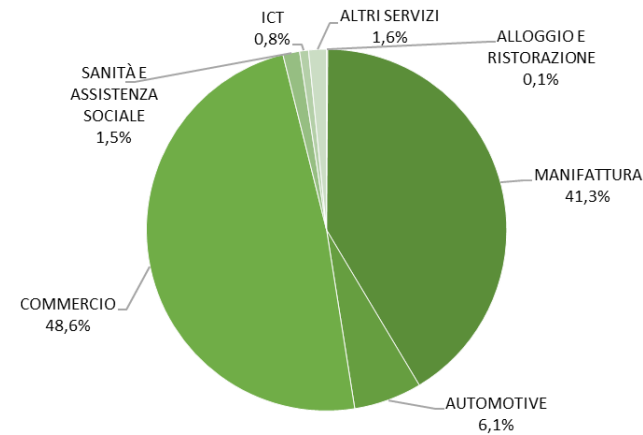


Distribuzione delle richieste per settore merceologico

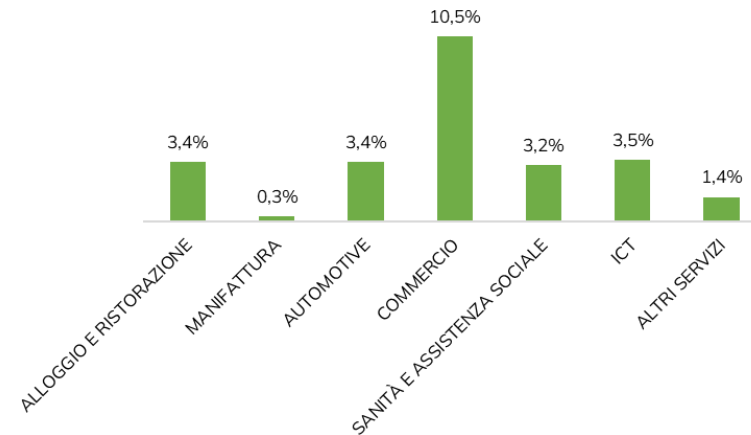
L'indagine ha inteso verificare la distribuzione delle richieste di cessione del quinto e dei pignoramenti dello stipendio anche rispetto al settore merceologico delle aziende intervistate. Il commercio risulta al primo posto (48,6%), l'attività manifatturiera vale il 41,3%, automotive il 6,1%. Gli altri settori hanno ricevuto richieste inferiori al 2%.

Prendendo in considerazione le richieste sul totale dei dipendenti di ogni singolo settore merceologico, si osserva una grande varianza: il commercio segna un tasso di richieste del 10,5%, i settori manifatturiero, automotive, sanità e assistenza sociale e altre attività di servizi oscillano tra il 3,2% e il 3,5%, alloggi e ristorazione l'1,4%, infine l'Ict tocca appena lo 0,3%.

Distribuzione richieste in base al settore merceologico



Percentuali dipendenti per settore



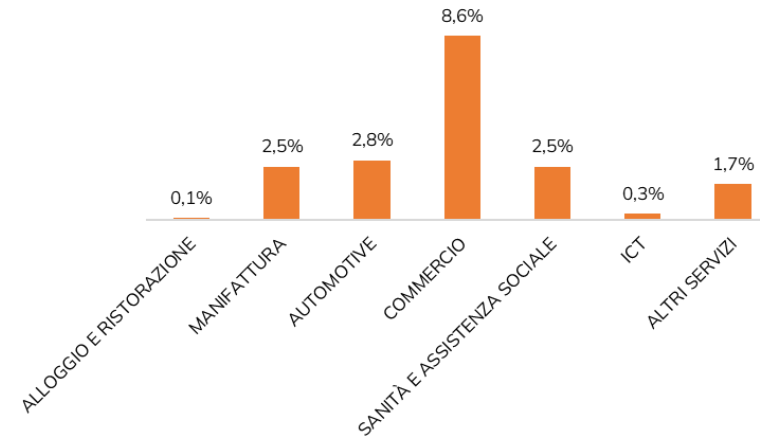


Le differenze fra cessione del quinto e pignoramenti

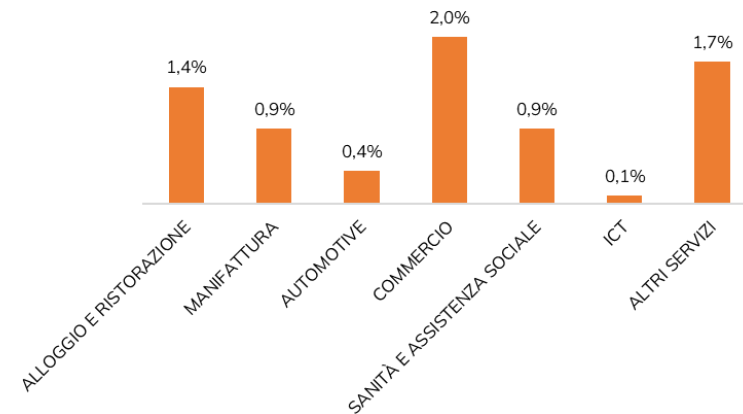
Se si considera la percentuale di cessione del quinto sul totale dei dipendenti, per ogni singolo settore merceologico, è ancora commercio a mostrare la maggiore sollecitazione con un numero di richieste pari all'8,6%, mentre in tutti gli altri casi le percentuali oscillano fra lo 0,3% e il 2,8%.

Quando la lente si posa sui pignoramenti, ancora una volta il commercio mostra le percentuali più alte (2% dei casi), seguito da altre attività e servizi all'1,7% e Ict all'1,4%. Tutti gli altri settori sono sotto l'1%.

Cessioni del quinto per settore merceologico



Pignoramenti per settore merceologico





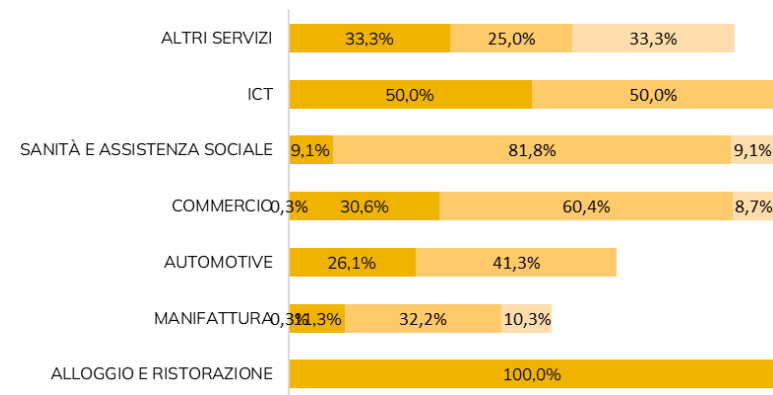
Carta d'identità dei lavoratori indebitati

I dati confermano che la fascia di età maggiormente presente fra i richiedenti è quella 41-55 anni, in particolare per l'81,8% nel settore della sanità e dell'assistenza sociale, per il 60,4% per quello del commercio, per il 50% per nell'Ict. Per quasi tutti gli altri settori, la percentuale resta alta e sempre superiore al 25%. Con percentuali importanti viene segnalata in tutti i settori anche la fascia di età 26-40 anni, in particolare nel 50% per l'Ict, 30% per il commercio, 26% per automotive. Tra 8 e 10% la percentuale di richiesta di lavoratori ultra 56enni nei settori del commercio, attività manifatturiere, sanità e assistenza sociale.

Per quel che riguarda la distribuzione fra settori di uomini e donne, sono soltanto i primi a richiedere cessioni o pignoramenti nella ristorazione, mentre sono solo le donne nella sanità e assistenza. Per gli altri settori, a parte il commercio dove le donne rappresentano il 77% delle richieste, sono gli uomini a fare il maggior numero di richieste, con 83% per Ict, 76% automotive, 74% attività manifatturiere.

Nei settori manifatturiero e automotive le richieste maggiori provengono dagli operai (rispettivamente il 6 e 6,7% sul totale operai), segue la sanità e assistenza sociale (4,9% sul totale operai). Per quanto riguarda impiegati e quadri, i settori dove si riscontrano percentuali più alte di richieste sono commercio (11,5%) e Ict (16,2%).

Classi di età per settore merceologico

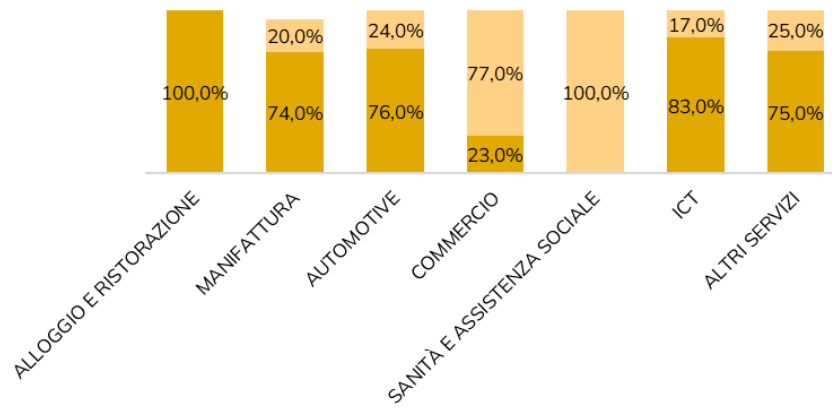


% richieste sul totale dei lavoratori intervistati

- - DI 25 ANNI
- 26-40 ANNI
- 41-55 ANNI
- + DI 56 ANNI



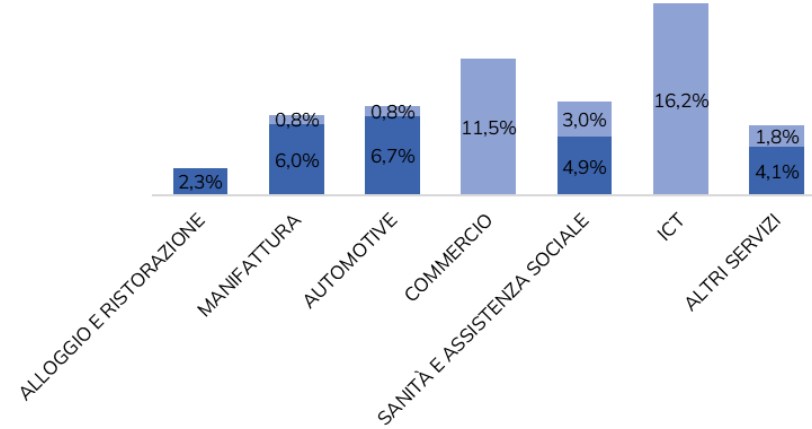
Genere per settore merceologico



% richiedenti sul totale richieste del settore

- UOMINI
- DONNE

Richiedenti per inquadramento lavorativo



% richiedenti sul totale richieste del settore

- IMPIEGATI
- OPERAI

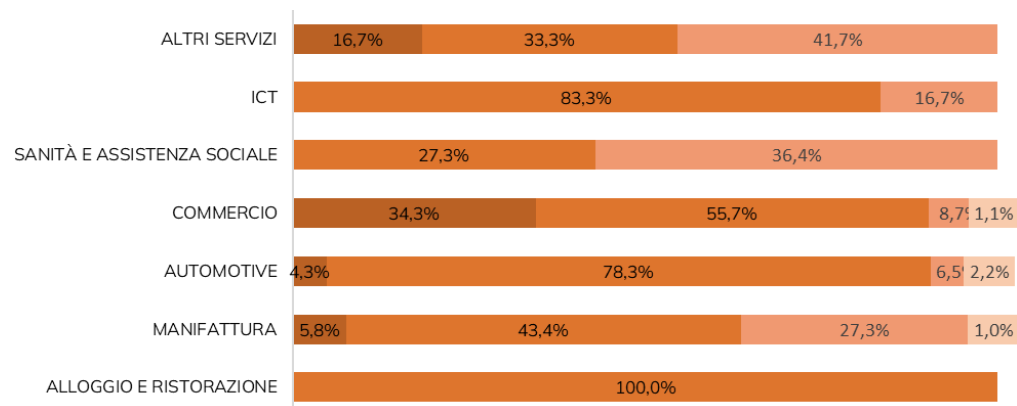


Rate mensili e importi complessivi delle richieste

In tutti i settori merceologici la rata di restituzione maggiormente utilizzata è quella che va dai 150 ai 300 euro mensili in percentuali che vanno dal 100% al 43% del totale delle richieste nello stesso settore. Presenti, seppur in modo minore, rate inferiori a 150 euro mensili. Solo nel settore manifatturiero è segnalato il 27% di richieste con cifre che vanno da 300 a 450 euro mensili e il 16,7% nell'Ict.

Per quanto riguarda invece gli importi complessivi, l'indagine dispone di dati parziali, sulla base dei quali si può desumere che, nel settore sanità e assistenza sociale, le richieste sono tutte inferiori a 20.000 euro, nel commercio si va da 10.000 euro (il 15,8%), a 20.000 euro (il 36,6%), a 40.000 euro (il 43,7%) e per il 3,8% sono anche superiori a questa cifra. Nel settore automotive le richieste sono in maggioranza superiori a 20.000 euro, infine nel manifatturiero si registra una prevalenza di richieste di rate tra 20.000 e 40.000 euro.

Importi rate per settore merceologico



% rate sul totale richieste del settore merceologico

- - DI 150 €
- 150-300 €
- 300-450 €
- + DI 450 €



Le risposte in sintesi

52 aziende interpellate
con un totale di **18.735** dipendenti.

34 le aziende (**16.415** dipendenti totali)
in cui sono pervenute richieste di cessione
o pignoramento, pari al **65%** del totale.

753 lavoratori che hanno fatto richiesta
di cessione o sottoposti a pignoramento, pari al **4%**.

Sul totale delle richieste, **77%** cessioni del quinto
dello stipendio e **23%** pignoramenti.

Osservazioni conclusive

- Non si rilevano differenze significative di genere, nei totali, nella distribuzione nei settori merceologici e nella tipologia di richieste.
- Quasi l'80% delle richieste riguarda la cessione del quinto. Interessante approfondire la natura dell'indebitamento e quale effettiva ricaduta hanno sulle economie dei lavoratori.
- Per quel che riguarda la distribuzione delle richieste, incrociata con l'età e il settore merceologico, la classe che effettua più richieste è quella compresa fra 26 e 55 anni (più del 50% nella classe 41-55 anni), mentre per quanto riguarda il settore, le richieste si concentrano nella sanità e assistenza, seguite da commercio e Ict. Scarsa la presenza di richieste da parte di giovani.
- L'importo delle rate nella maggior parte dei casi (quasi il 60%) è compreso fra 150 e 300 euro mensili, anche se quasi il 20% segnala rate che vanno da 300 a 400 euro. Interessante approfondire il rapporto fra quota di indebitamento e stipendio percepito.
- Il commercio vede il maggior numero di richieste (quasi il 50%), seguito da manifatturiero.
- Osservando le richieste in base alla posizione lavorativa si evidenzia in assoluto una maggiore richiesta da parte degli impiegati rispetto agli operai. La distribuzione delle richieste in base alla posizione lavorativa cambia se si analizza per settore merceologico.



IL SERVIZIO DI MICROCREDITO DELLA FONDAZIONE DON MARIO OPERTI

Il fondo e il suo uso

Nel triennio 2020-2023, la Fondazione don Mario Operti ha erogato 300 prestiti di microcredito tramite il Fondo So.rri.so, nato nel 2020 per aiutare le persone in difficoltà economiche dovute alla pandemia. I primi finanziatori dell'iniziativa sono l'Arcidiocesi di Torino, la Diocesi di Susa (Caritas diocesana) e la Fondazione stessa, a cui sono seguiti anche realtà d'impresa o ad esse collegate (come l'Alstom Foundation e Nova Coop) e infine due Fondazioni di origine bancaria, Fondazione Crt e Fondazione Creval oltre alle amministrazioni comunali di Beinasco, Biella, Borgo San Dalmazzo, Bra, Brandizzo, Chivasso, Chieri, Ciriè, Collegno, Grugliasco, Nichelino, Rivoli, Settimo Torinese, Unione Net.

So.rri.so. è un fondo a garanzia per l'emissione di prestiti sociali da parte degli istituti di credito convenzionati – la convenzione con Unicredit permette l'erogazione di prestiti sociali fino a 5.000 euro a famiglia ai soggetti cosiddetti non bancabili ovvero che non possono portare garanzie sufficienti. La restituzione del prestito avviene in cinque anni con un periodo di pre-ammortamento di sei mesi. Non possono accedere alla misura le persone segnalate al CRIF.

Il prestito è vincolato alla copertura di una spesa specifica, accordata tra la Fondazione don Mario Operti che segue l'accompagnamento e la persona che si rivolge al servizio, il cui pagamento viene disposto direttamente dalla banca. Nella fase istruttoria, operatori e volontari compilano insieme al richiedente il bilancio familiare. Le restituzioni sono regolari, il tasso di sofferenza (restituzioni fuori termine) è del 12% mentre le perdite si attestano attorno al 7% e sono coperte dal fondo stesso.

Se tra il 2020 e il 2021 le richieste di microcredito arrivavano a causa dell'emergenza sanitaria, tra il 2022 e il 2023 le richieste arrivano a causa dell'emergenza economica, in cima alla lista delle problematiche i bisogni abitativi. Di recente giungono molte richieste – non trattabili dal fondo per cui è richiesta la presenza di un reddito – da parte di persone a cui è stato tolto il Reddito di Cittadinanza.



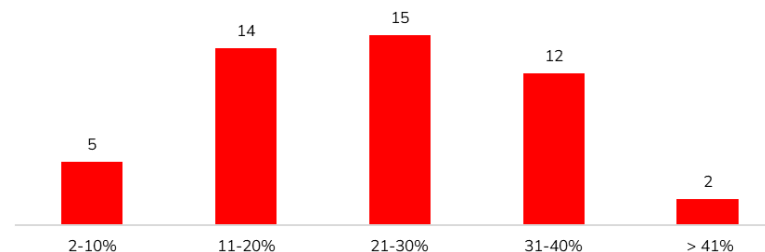
Fondo So.rri.so e cessione del quinto

Sui 300 prestiti erogati nel triennio 2020-2023, 48 richiedenti avevano in corso una cessione del quinto dello stipendio, un pignoramento, una cessione del credito o un finanziamento in busta paga. La maggior parte delle richieste (39 su 48) si è verificata durante la fase acuta della pandemia.

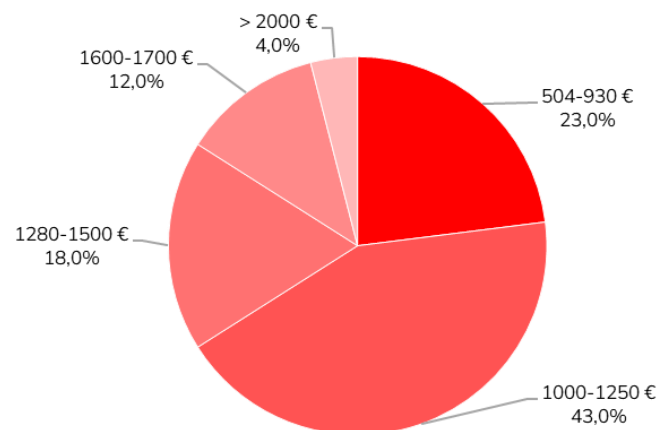
I 48 beneficiari di microcredito sono in maggioranza operai (15), seguiti da impiegati e insegnanti (11), addetti alle pulizie, servizi, portieri, operatori sociali (11), addetti al commercio e ristorazione (8) e percettori di pensione (6).

In questo caso studio, analogamente a quanto emerso nei questionari, il numero di donne e uomini si equivalgono. Anche per quanto riguarda l'età, la fascia maggiormente interessata da situazioni debitorie è compresa fra 41 e 55 anni (90%).

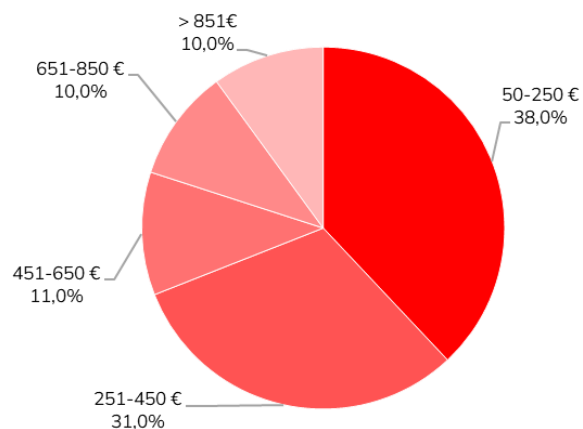
Incidenza percentuale dei debiti sullo stipendio



Stipendi al netto dei debiti



Ammontare dei debiti





Interviste

Le interviste con i testimoni privilegiati hanno inteso approfondire sia le ragioni della situazione debitoria sia le policy delle imprese.

Motivazioni dell'indebitamento

- Bisogno di liquidità immediata per acquisto o spese straordinarie, capitale iniziale per dare una caparra.
- Tendenza all'acquisto a rate, eventi che si accavallano e diventano un boomerang creando problemi di sovraindebitamento. È un fattore economico ma anche culturale. Limitata informazione dei dipendenti, poca educazione finanziaria (povertà finanziaria povertà intellettuale per i giovani).
- Problemi legati alla dipendenza dal gioco, alcol, droga. Anche alcuni suicidi in fabbrica.
- Separazioni che, per gli uomini, determinano accumulo di alimenti e mutui; per le donne, specialmente se lavorano part-time, comportano forte crisi economica.

Per il pignoramento le motivazioni sono analoghe, con la differenza pratica che non è consentito decidere la rata, mentre si rileva che i lavoratori non avvisano l'azienda. Le motivazioni principali sono: esiti di sovraindebitamenti precedenti, debiti con agenzie finanziarie, debiti con agenzie pubbliche, costi per servizi legali, cause civili, mancati affitti o alimenti non pagati.

Principali limiti di intervento per le aziende

- La disponibilità finanziaria solitamente è gestita a livello centrale, le leve economiche limitate.
- L'azienda può farsi carico solo di alcuni aspetti sociali.
- Le politiche generali delle aziende non prevedono prestito ai lavoratori (in alcuni casi sporadici l'azienda è intervenuta attraverso la propria banca).
- Quando si interviene, si tratta di iniziative soggettive dettate dalla conoscenza diretta di situazioni molto gravi.

Limiti delle piattaforme per l'acquisto di welfare aziendale

- Offrire servizi o benefit non risolve le carenze finanziarie dei lavoratori.
- Le piattaforme sono usate poco per aspetti culturali o generazionali, i principali utilizzatori sono i genitori poiché hanno possibilità di spesa per scolastica e di trasporto senza plafond.
- Il principale servizio acquistato sono i buoni spesa o benzina.

Rapporto con la pubblica amministrazione

- Interazione faticosa tra amministrazioni comunali e aziende, comunicazione tardiva di iniziative e poca reattività.
- Rapporti puntuali con i servizi sociali per affrontare casi specifici, basati non su modelli di sistema ma sulla sensibilità della singola impresa interessata a sostenere il lavoratore.
- Progetti di mobility sul territorio, anche in collaborazione fra più aziende, per le note necessità di collegamento con i luoghi di lavoro.



Workshop

Il workshop ha coinvolto 50 partecipanti, in buona parte direttori del settore Risorse Umane in una sessione di lavoro in gruppi sui dati emersi dall'indagine esplorativa. Ai gruppi di lavoro sono state poste tre domande; la discussione ha fatto emergere alcuni punti comuni di seguito riportati, sul presupposto che le aziende hanno un ruolo in qualità di agenti di cambiamento.

Quali le strade per aiutare i lavoratori a prevenire forme pericolose di indebitamento? Quali strumenti per ridurre gli effetti?

- Formazione sull'educazione finanziaria rivolta a lavoratori e aziende, per prevenire, gestire le emozioni legate al denaro e migliorare il benessere.
- Consulenza per far conoscere gli strumenti disponibili per sanare il debito, anche individuando una risorsa interna a supporto dei lavoratori.
- Orientamento, coaching o mentorship per migliorare la salute finanziaria e diminuire lo stress, come servizio svolto da uno sportello interno o esterno all'azienda.
- Comunicazione con linguaggi inclusivi, che non stigmatizzano le difficoltà economiche e facilitano l'attitudine a parlare in azienda, che deve a sua volta sviluppare opportuna cultura dell'ascolto.
- Partnership fra azienda e rete esterna di supporto costituita da banche, fondazioni antiusura e altri servizi.

Quali politiche di welfare aziendale possono meglio sostenere il bilancio economico familiare?

- Integrazioni, premi e bonus, anche quando previsti, sono attivati con difficoltà. Utile migliorare la conoscenza dei servizi di welfare interni legati all'educazione finanziaria ed economica di base.
- Impiego di risorse finanziarie aziendali per dare supporto ai lavoratori e aiutarli a migliorare la salute finanziaria – ma la proposta è risultata controversa e per molti versi fuori dalla logica tipica delle aziende.
- Alcuni tavoli hanno parlato di finanziamenti personalizzati gestiti attraverso la partnership con istituti di credito.

Quale ruolo per gli attori del territorio (pubblici e privati) per supportare aziende e lavoratori nel benessere finanziario?

- Supporto pubblico per la mobilità, producendo effetti positivi non soltanto sull'ambiente, ma anche sul bilancio familiare.
- Collaborazione pubblico-privata sul servizio sanitario e le politiche abitative.
- Progetti comuni sul benessere finanziario e l'alfabetizzazione.



CONCLUSIONI

Perché le aziende se ne devono occupare

- La contingenza del momento storico.
- Problema ancora contenuto dal punto di vista numerico, ma sempre più diffuso e presente in tutte le aziende di differenti dimensioni e su differenti territori.
- Bassi salari, che riguardano soprattutto i ruoli esecutivi con scarso potere di acquisto e progressivo impoverimento.
- Collegamento tra malessere finanziario e il suo impatto sulla produttività, sul clima aziendale, sul benessere dei lavoratori.
- Responsabilità sociale, necessità sempre più indispensabile di avere rapporti con il territorio, creare alleanze con altre aziende e altri soggetti, ottimizzare le risorse.

Piste di lavoro

- Cercare terreni di prossimità e collaborazione, creando canali più strutturati con i servizi già esistenti.
- Convenzioni con le banche, mutui agevolati ai dipendenti a tassi fissi con cifre più accessibili.
- Progetti per una finanziaria interna all'azienda.
- Creare delle pillole, eventi, momenti di formazione, rivolte ai lavoratori e alle lavoratrici, ma anche aperti a tutta la cittadinanza. Attività di prevenzione sull'indebitamento, di educazione finanziaria.
- Coinvolgere anche figli e famigliari per mettere insieme dinamiche diverse, parlare di salute economica, ma anche psicologica.
- Sensibilizzare anche la classe dirigente e politica. Si tratta di un tema culturale che deve interessare tutti.